

unmondo possibile

EFFI GPa GPa
14 | 5 | 9

Venerabile
Dieu est fidèle

1. Observe adus

Anno XXXI - n. 61 dicembre 2019 - trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento Postale - DL 352/2003 - (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Roma

SPECIALE

30 ANNI DI CONVENZIONE ONU
SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

I PROGETTI DEL VIS

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



<https://tag.satispay.com/vis>



youtube.com/ongvis

flickr.com/volint

facebook.com/ongvis

twitter.com/ongvis



Angeli inconsapevoli

“**A**ndiamo fino a Betlem, come i pastori... E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo”.

Con queste parole don Tonino Bello ci invita a metterci in viaggio, proprio come hanno fatto i pastori, dandoci un compito chiaro: **cercare la fragilità di un bambino**.

Nel nostro percorso di approfondimento in occasione dei 30 anni dall'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini e degli adolescenti, ci



Nico Lotta,
Presidente
VIS

siamo messi di fronte alla fragilità di quei bambini e ragazzi vulnerabili, cercando di cambiare punto di vista, passando dal considerarli “semplicemente” destinatari delle nostre azioni di aiuto a

sogetti pienamente titolari di diritti, secondo i principi della non discriminazione, del superiore interesse del minore, del diritto allo sviluppo, del diritto alla partecipazione.

La strada ai pastori di Betlem fu indicata da angeli che li hanno guidati utilizzando la luce. Anche noi possiamo provare a fare lo stesso, il difficile è riconoscerli, gli angeli che incontriamo nel nostro tempo.

Un indizio ce lo ha dato Papa Francesco in occasione della 105° **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**, che si è svolta lo scorso 29 settembre. Al termine della celebrazione il Papa ha inaugurato una scultura in piazza San Pietro che raf-



figura 140 persone di diversi luoghi ed epoche indigeni, ebrei perseguitati dalla dittatura nazista, siriani che scappano dalla guerra, migranti dal continente africano. Sono loro i protagonisti della statua in bronzo e argilla dello scultore Timothy Schmalz, un gruppo di migranti e rifugiati di diversa origine culturale ed etnica e di diversi periodi storici. Tra loro tante famiglie e tanti bambini. Sono raffigurati tutti insieme, uno accanto all'altro, tutti stretti sullo stesso barcone. Dal centro di questo gruppo di profughi irrompono le ali di un angelo. Il titolo dell'opera è proprio *Angels Unawares (angeli inconsapevoli)*.

Come ha spiegato lo stesso Papa Francesco: *“Abbiamo celebrato la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, per riaffermare la necessità che nessuno rimanga escluso dalla società, che sia un cittadino residente da molto tempo o un nuovo arrivato. Per sottolineare tale impegno - ha proseguito - inaugurerò la scultura che ha come tema queste parole della Lettera agli Ebrei: ‘Non*

dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli’ (13,2). Tale scultura, in bronzo e argilla, raffigura un gruppo di migranti di varie culture e diversi periodi storici. Ho voluto questa opera artistica qui in Piazza San Pietro affinché ricordi a tutti la sfida evangelica dell'accoglienza”.

In questo numero di Natale della nostra rivista incontreremo alcuni dei tanti ragazzi vulnerabili che abbiamo conosciuto e che ci hanno accolto nella loro vita: Marcos in Bolivia, Buruk ed Efreem in Etiopia, John in Ghana, Owen e Carpet ad Haiti, Amal, Rami e Leila in Libano, Rita in Congo. Vi propongo di leggere le loro storie pensandoli come *angeli inconsapevoli*. Lasciamoci interpellare dalle loro vite, facciamoci scomodare e provocare e magari **ci indicheranno la direzione con i segni di luce e di speranza che emergono dalla loro lotta per i diritti**. E magari potremmo scegliere di unirci a questa lotta, secondo i tempi e i modi che la



nostra vita ci consente, lotta per i diritti umani che si combatte quotidianamente anche nelle nostre città.

Questo il mio augurio di Natale, che ognuno di noi possa **incontrare e riconoscere questi angeli inconsapevoli** e soprattutto che ognuno di noi abbia il coraggio di seguire la strada che ci indicheranno e allora, riprendendo ancora le parole don Tonino Bello: *“Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà...”* ■

● ● ● ● ● **visti da Loro** ● ● ● ● ●

by RoBot



Editoriale

2. *Angeli inconsapevoli*

Nico Lotta

Speciale

30 anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

5. *Inarrestabile: 100 anni del movimento universale e intergenerazionale per i diritti dei bambini e degli adolescenti*

Carola Carazzone



5

La storia della promozione e protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti è una **storia di lotte dell'umanità per la libertà**. Ogni convenzione, ogni accordo internazionale, ogni organo deputato alla promozione o alla protezione di un diritto fondamentale è stato una conquista.

Speciale/Progetti VIS

8. *Bolivia*

Tania Concutelli

10. *Burundi*

11. *Haiti*

Sara Persico

14. *Etiopia*

Lorella Basile

18. *Libano-Siria*

Maher Al Saloom

20. *Ghana*

Gianpaolo Gullotta



20

C'era una volta un **bambino di nome John, nato nella vecchia Costa de Oro, sotto il sole accecante dell'Africa**. Spesso l'infanzia e la spensieratezza sono cose che diamo per scontate, come il sorgere del sole ogni giorno, ma purtroppo non è sempre così.

Reportage

22. *VIS, Un Mondo Possibile*

Oggi si parla di...

25. *Con gli occhi dei bambini*

Lorella Basile

Dal Direttore

30. *Ma chi l'ha detto che a Natale siamo tutti più buoni?*

Luca Cristaldi



25

In occasione dei 30 anni della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, abbiamo voluto raccontare, attraverso la voce dei piccoli e dei giovani, i nostri **progetti di Sostegno a Distanza** e l'impegno nella protezione e promozione dei loro diritti.

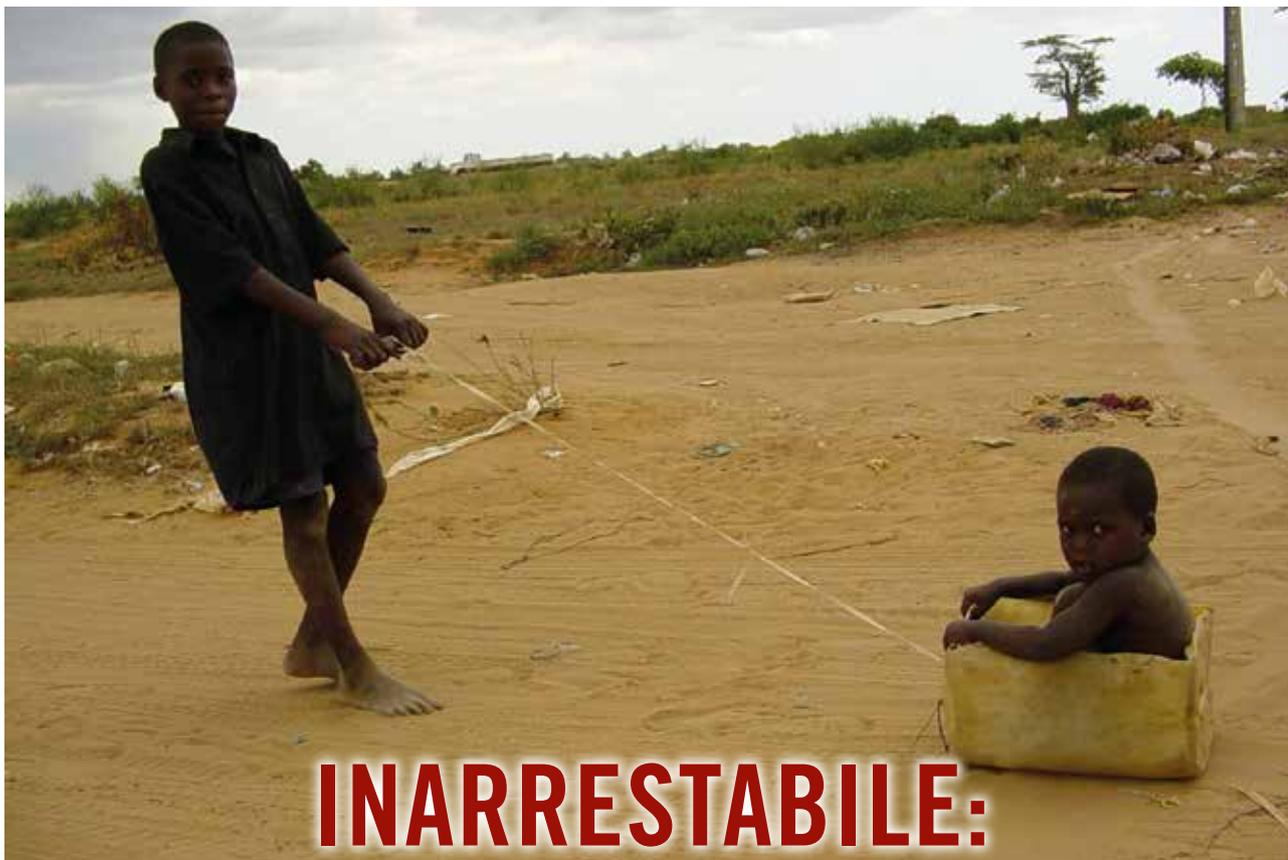


INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdp@volint.it.



INARRESTABILE:

100 anni del movimento universale e intergenerazionale per i diritti dei bambini e degli adolescenti

La storia della promozione e protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti è una storia di lotte: è la storia delle lotte dell'umanità per la libertà. Ogni convenzione, ogni accordo internazionale, ogni organo deputato alla promozione o alla protezione di un diritto fondamentale è stato una conquista, il risultato di un **processo di consultazioni, pressioni, compromessi durato anni, talvolta decenni, che ha mobilitato l'impegno e le risorse intellettuali,**

umane, relazionali di considerevoli movimenti di persone che, in molti casi, hanno dato la propria vita per questa causa.

Il 20 novembre 2019 sono stati celebrati i 30 anni dalla approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini e degli adolescenti e il rischio è che di fronte alla complessità, alle molte ramificazioni e sfaccettature dei sistemi internazionali di tutela oggi si tenda a semplificare, a vedere solo singoli atti, perdendo di vista il valore del tutto e, allo stes-

so tempo, di ogni singola parte. Vorrei provare in queste poche righe a tracciare l'ampiezza della profonda trasformazione culturale e sociale spinta, nutrita, rafforzata, supportata dal diritto internazionale dei diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti.

L'adozione della Convenzione di New York da parte della Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 da un lato ha rappresentato il risultato di settant'anni di rivendicazioni dal basso. Cento anni fa,



Carola Carazzone,
Segretario Generale Assifero-Associazione italiana delle Fondazioni ed enti della filantropia istituzionale



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Eglantyne Jebb

infatti, una **donna inglese straordinaria, Eglantyne Jebb** – che aveva potuto studiare ad Oxford e Cambridge, conquistando una libertà di pensiero e azione rara per le ragazze del tempo – fondò a Londra un movimento che rivendicava il fatto che **alcuni diritti fondamentali appartenessero ai bambini incondizionatamente, a prescindere da qualunque altra condizione.**

Nel 1919 il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani era ancora di là da venire (sarebbe avvenuto 30 anni dopo con la Dichiarazione universale del 10 dicembre del 1948), ma alcune voci iniziavano a unir-

si nell'affermare che una pace universale e duratura potesse essere fondata soltanto sulla giustizia sociale, l'eliminazione della povertà e condizioni di lavoro umane¹ ed Eglantyne iniziò a **rivendicare il diritto dei bambini dei nemici** (austriaci e tedeschi) **a non morire di fame** a causa del blocco navale imposto dai vincitori della prima guerra mondiale per strappare condizioni di resa ancora più dure.

È stupefacente leggere² come questa donna sia riuscita a rompere gli schemi, a ribaltare l'opinione pubblica inglese e a imporre la necessità di aiutare tutti i bambini, nessuno escluso.

Fu lei a scrivere la prima Dichiarazione dei diritti del fanciullo, l'antesignana della Convenzione Onu.

Allo stesso modo l'adozione della Convenzione dall'Assemblea Generale il 20 novembre 1989, ha segnato un punto di partenza, un cambio radicale del modo in cui i/le bambini/e sono considerati/e, come soggetto di diritti e non esclusivamente come oggetto di tutela. Essa ha ispirato ovunque nel mondo cambiamenti legislativi e nelle pratiche che hanno condotto al miglioramento delle condizioni di vita di milioni di bambini/e in ogni aspetto e ambito della vita.

I quattro principi generali sanciti dalla Convenzione – non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo, partecipazione e diritto di essere ascoltato e a che la propria opinione venga tenuta in adeguata considerazione – hanno segnato, a livello normativo, il passaggio **dalla visione del bambino in situazione di vulnerabilità come oggetto di protezione**, nella “migliore” delle ipotesi, o come oggetto di stigmatizzazione o repressione nella “peggiore” ipotesi, **alla visione del bambino vulnerabile come soggetto, a pieno titolo, di diritti propri.**

Prima della Convenzione il bambino “bisogno”, con disabilità, povero, analfabeta, abbandonato, il bambino che infrange la legge penale, era assistito con politiche sociali di tipo redistributivo o di assistenza, oppure,



¹ Si veda atto costitutivo OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) creata nel 1919 con il trattato di Versailles, che pose fine alla Prima Guerra mondiale.

² Raffaella Milano, *I figli dei nemici*, Rizzoli, 2019.

nella “peggiore” delle ipotesi era considerato come una minaccia per la società, cui corrispondono politiche repressive e di istituzionalizzazione.

Rispetto a questi due scenari la Convenzione del 1989 afferma, per la prima volta in uno strumento di diritto internazionale legalmente vincolante per gli Stati, una visione del bambino e del ragazzo vulnerabile in particolare come soggetto di diritti. Il bambino e l'adolescente diventano soggetti di diritti propri, non più da considerare soltanto in quanto legati alla madre (la Dichiarazione universale del 1948 e i Patti del 1966 parlano di tutela della maternità e dell'infanzia) o in quanto membri della famiglia. Il bambino e l'adolescente **non è un minore, ma una persona, titolare di propri diritti e propri doveri.** L'individuo da soggetto passivo, destinatario di beni e servizi, diven-

ta soggetto attivo e principale attore del processo di sviluppo umano.

La prospettiva si capovolge: da politiche basate sui bisogni a politiche basate sui diritti, ad una costruzione nel lungo periodo delle opportunità, delle capacità di scelta individuali e comunitarie (le *capabilities* elaborate da Amartya Sen).

Questa rivoluzione di prospettiva nei 30 anni successivi si è estesa a tutto il mondo attraverso la ratifica praticamente universale (solo uno Stato si è finora sottratto), il monitoraggio (quella che si terrà a febbraio 2020 sarà la 83esima sessione di monitoraggio dell'applicazione della Convenzione a livello nazionale), l'adozione di 24 commenti generali.

Uno sforzo così rivoluzionario non è di una sola generazione, ma appunto di molteplici generazioni. ■



LE TAPPE PRINCIPALI CHE HANNO PORTATO ALLA PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI BAMBINI

1924: La Dichiarazione della Jebb viene adottata dalla Società delle Nazioni;

1945: lo Statuto delle Nazioni Unite protegge la maternità e l'infanzia;

1948: L'Assemblea Generale dell'Onu adotta la Dichiarazione universale dei diritti umani e prevede una speciale protezione per l'infanzia insieme a quella per la maternità (N.B.: la DUDU non fa riferimento ai diritti dei bambini e degli adolescenti ma afferma la necessità di proteggere l'infanzia e la maternità);

1959: L'Assemblea Generale dell'Onu adotta la Dichiarazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti (strumento legalmente non vincolante);

1979: L'Assemblea Generale dell'Onu dichiara il 1979 “Anno internazionale dell'infanzia”. Viene creato un gruppo di lavoro per preparare il testo della Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti;

1989: La Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti (tutte le persone di età compresa tra 0 e 18 anni) viene adottata dall'Assemblea Generale dell'Onu il 20 novembre;

1990: La Convenzione entra in vigore a livello internazionale il 2 settembre;

1990: L'Organizzazione per l'Unità africana (oggi Unione Africana) adotta la Carta africana sui diritti e il *welfare* del bambino e dell'adolescente;

1991: A settembre si tiene a New York il primo summit mondiale sui diritti dei bambini e degli adolescenti;

1999: La Carta africana sui diritti e il *welfare* del bambino e dell'adolescente raggiunge il numero di ratifiche necessario ed entra internazionalmente in vigore;

2000: L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta il Protocollo opzionale alla Convenzione relativo alla tratta, la prostituzione e la pornografia dei bambini e degli adolescenti, e il Protocollo opzionale sui bambini e gli adolescenti coinvolti in conflitti armati;

2002: Si tiene a New York la sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini e adolescenti.



La sottile soglia dell'educazione inclusiva



Tania Concutelli, VIS

Tirocinante progetto "Torno subito"

Viete mai chiesti come sarebbe la vostra vita se non deste per scontati azioni e gesti che fate ogni giorno? Io me lo sto chiedendo proprio ora, mentre sono su un bus a Cochabamba, la città dell'eterna primavera, a 300 km da La Paz, Bolivia.

Ogni seconda settimana del mese mi reco nelle unità educative per effettuare le attività di monitoraggio del progetto *Strategie di inclusione nei servizi socio sanitari e scolastici. Modelli operativi per accompagnare il bambino con disabilità in Bolivia*, avviato nel 2018 dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi come capofila. Il VIS, insieme a Escuela Populares Don Bosco e Tukui Pacha (Ong che si occupa di tutelare i diritti di persone affette da disabilità), collabora come partner locale. Questa mattina l'unità educativa che mi ospiterà è la scuola primaria Laura Vicuña in cui lavoro con bambini dai 6 ai 12 anni. Durante il sopralluogo, vengo a conoscenza della storia di Marcos,

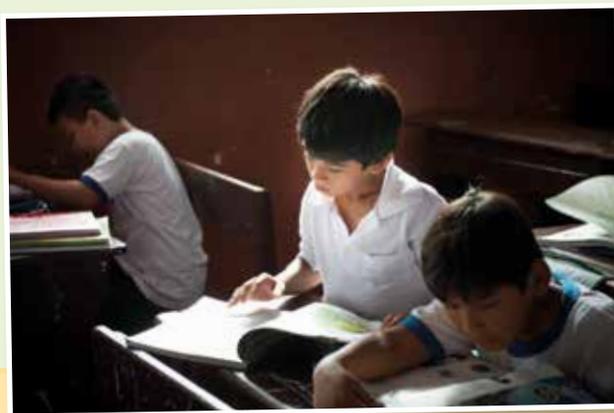
un bambino di 10 anni, affetto da sindrome di Asperger, un disturbo del linguaggio i cui sintomi sono: difficili interazioni sociali, problemi di comunicazione, comportamenti ripetitivi e stereotipati. Sintomi che se non compresi potrebbero essere confusi con banale timidezza, così provocando l'isolamento del soggetto. Durante la ricreazione, tra rimbalzi di palle da basket e visi sorridenti, la madre di Marcos mi racconta di come fosse cambiata la vita di suo figlio da un anno a questa parte. Infatti, la **sindrome aveva inciso negativamente sul rendimento scolastico, ma soprattutto aveva minato il loro rapporto madre-figlio**. Non avendo una conoscenza approfondita della sindrome di Asperger e non sapendo a chi rivolgersi, la madre era in costante apprensione e si interrogava invano su quali fossero i comportamenti che avrebbero facilitato Marcos a districarsi in un tessuto scolastico ignaro del tema dell'educazione inclusiva. Un ambiente che

Marcos rifiutava poiché la comunicazione appariva uno scoglio insormontabile, a causa dalla scarsa conoscenza che i suoi compagni e i suoi insegnanti avevano della sua malattia.

Un'atmosfera che grazie alle attività previste dal progetto iniziò ad essere meno ostile e più inclusiva. Infatti, durante l'anno numerosi **incontri di sensibilizzazione coinvolsero gli studenti**, attraverso attività didattiche alternate a momenti ludico-educativi. Inoltre, l'équipe tecnica educativa, con il supporto di un esperto in educazione inclusiva e di un esperto in diritti del bambino, elaborò insieme agli studenti una pubblicazione per sensibilizzare ed **informare i genitori**. Strumenti che hanno permesso di creare luoghi in cui viene garantito a tutti i bambini il **diritto all'educazione e la non-discriminazione**.



Oggi, ad un anno dall'inizio del progetto, posso già constatare i primi risvolti positivi e mi entusiasma ascoltare le storie dei genitori dei beneficiari. Grazie a questo progetto si è concretizzata la possibilità di offrire supporto alle famiglie dei bambini con disabilità e contemporaneamente è iniziata una collaborazione tra il VIS, istituzioni e società civile per avviare un sistema scolastico promotore di un'educazione inclusiva. ■



✓ **Con 10 €** contribuisce all'acquisto dei materiali didattici necessari nei corsi di formazione e aggiornamento su educazione inclusiva destinati ai docenti e istruttori delle scuole coinvolte

✓ **Con 20 €** ci aiuti a predisporre i materiali e gli incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti ai genitori e alle famiglie dei bambini e delle bambine con disabilità

✓ **Con 100 €** sostieni i costi dei salari dei formatori ed educatori esperti sui diritti dei bambini con disabilità

• **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it

• **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551

• **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001

➤ Causale: **Programma Bolivia**

COME PUOI CONTRIBUIRE

BURUNDI

Costruire il futuro

Mi chiamo Bucaduhura Ismaël, ho 18 anni e vivo nel distretto di Cibitoke (a nord di Bujumbura), in Burundi.

Ho lasciato la scuola alla sesta elementare perché non sono riuscito a superare questa classe. **Ho trascorso 2 anni in giro per la città in cerca di lavoro, ma non sono riuscito a trovarlo.**

In seguito sono venuto a conoscenza della possibilità di iscrivermi al **corso di falegnameria**, che poi ho frequentato.

Ho appena concluso il corso e sto lavorando nel laboratorio dell'artigiano formatore.

Per il momento, con le competenze di cui ho beneficiato in questa formazione, non ho più paura della disoccupazione. Consiglio ad altri giovani che sono per strada di iscriversi alla formazione professionale perché è la chiave per il futuro.



Il mio sogno è quello di lavorare qui per qualche anno e poi con un capitale iniziale insieme ai miei colleghi abbiamo già avuto **l'idea di aprire il nostro laboratorio di falegnameria.** ■

✓ **Con 15 €** contribuisce al costo giornaliero di formazione di un giovane apprendista muratore, carpentiere o falegname

✓ **30 €** è il costo a partecipante dei materiali didattici impiegati nella formazione dei formatori/istruttori

✓ **250 €** è il salario medio mensile di un istruttore di formazione professionale nei corsi destinati ai giovani apprendisti poveri e vulnerabili

• **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it

• **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551

• **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001

➤ Causale: **Programma Burundi**

COME PUOI CONTRIBUIRE



“Owen, la storia di un ragazzo che ha voltato pagina”

HAIITI

Owen ha 17 anni, è originario di Jacmel, comune capoluogo del dipartimento sud di Haiti, ha una storia familiare e personale molto complicata e segnata da traumi ed abbandoni. Sua mamma è rimasta incinta a soli 15 anni, il padre non lo ha riconosciuto e quindi è cresciuto con la mamma e la nonna finché la mamma ha trovato un altro compagno e ha creato una nuova famiglia in cui sono nati altri due bambini. Owen ha vissuto in questa nuova famiglia fino all'età di 13 anni, poi la nonna ha

voluto riprenderlo con sé perché riteneva che il patrigno lo maltrattasse. Dopo non molto tempo la mamma si è separata dal compagno ed è ritornata a vivere dalla madre, con uno dei due figli avuti nella seconda unione, riunendosi anche a Owen. L'altro figlio è invece rimasto con il padre. Owen conosce l'identità di suo padre ma non ha nessun rapporto con lui. La situazione economica della nonna non è mai stata facile e quando Owen è tornato a vivere con lei non ha avuto la possibilità di andare a scuola: nessuno della fa-



Sara Persico, *VS Rappresentante Paese Haiti*



HAITI



miglia aveva le risorse economiche per occuparsi della sua istruzione. All'età di 15 anni, vista la situazione economica sempre più grave, è andato a vivere da una persona che abitava nella stessa zona della famiglia e che gestiva un negozio di pezzi di ricambio per auto. In cambio di un aiuto in casa e nel negozio ha potuto vivere con lui, risparmiare qualche soldo e acquistarsi una moto. Questa libertà, la possibilità di movimento, la mancanza di un accompagnamento e di una guida educativa lo hanno condotto ad **avvicinarsi a bande criminali locali**.

Queste frequentazioni e le attività illegali a cui si è dedicato lo hanno portato all'arresto e a trascorrere **un anno in prigione**.

Dopo la scarcerazione ha deciso di lasciare Jacmel per tentare una vita migliore a Port-au-Prince, la capitale di Haiti, insieme ad un amico conosciuto in prigione. Lì giunto, un amico lo ha orientato verso "Lakou", centro di prima acco-

glienza per ragazzi in situazione di strada gestito dai Salesiani con il sostegno, fra gli altri, del VIS. Dopo alcuni mesi trascorsi a Lakou, è passato alla comunità d'accoglienza "Foyer Lakay". Durante la "cerimonia del fuoco", momento rituale che sancisce il passaggio da Lakou a Lakay, **ha bruciato i suoi vecchi abiti come segno di chiusura con il passato** e ha saltato il fuoco per ritrovare dall'altra parte l'abbraccio e l'accoglienza degli educatori di Lakay. Il "salto del fuoco" è il rituale simbolo di un nuovo inizio dentro una nuova comunità familiare, pronta a fare con lui un percorso di cambiamento, crescita e autonomia.

I ragazzi in situazione di strada hanno l'abitudine di attribuirsi dei soprannomi e quello di Owen è "Federal": così chiamano chi è stato in prigione. Ma Owen non vuole che questo soprannome gli rimanga addosso e si sta impegnando per affermare una nuova immagine di sé stesso. Owen



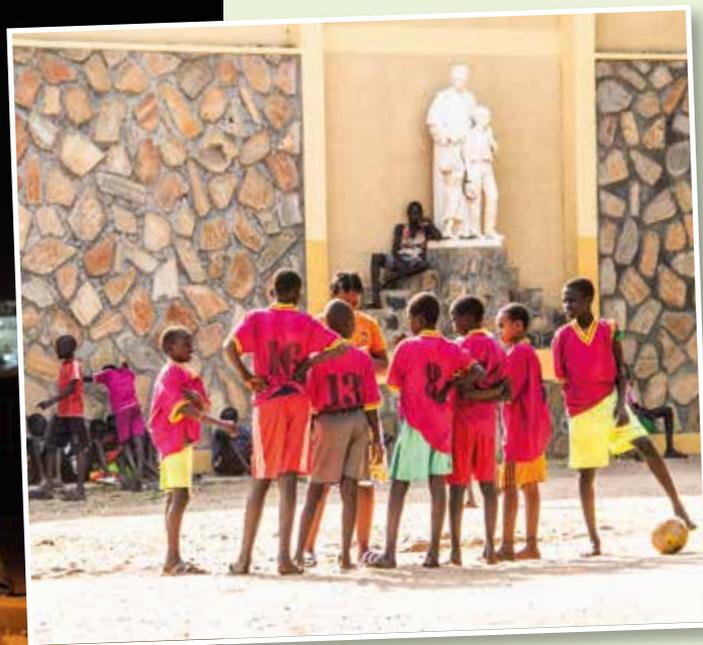
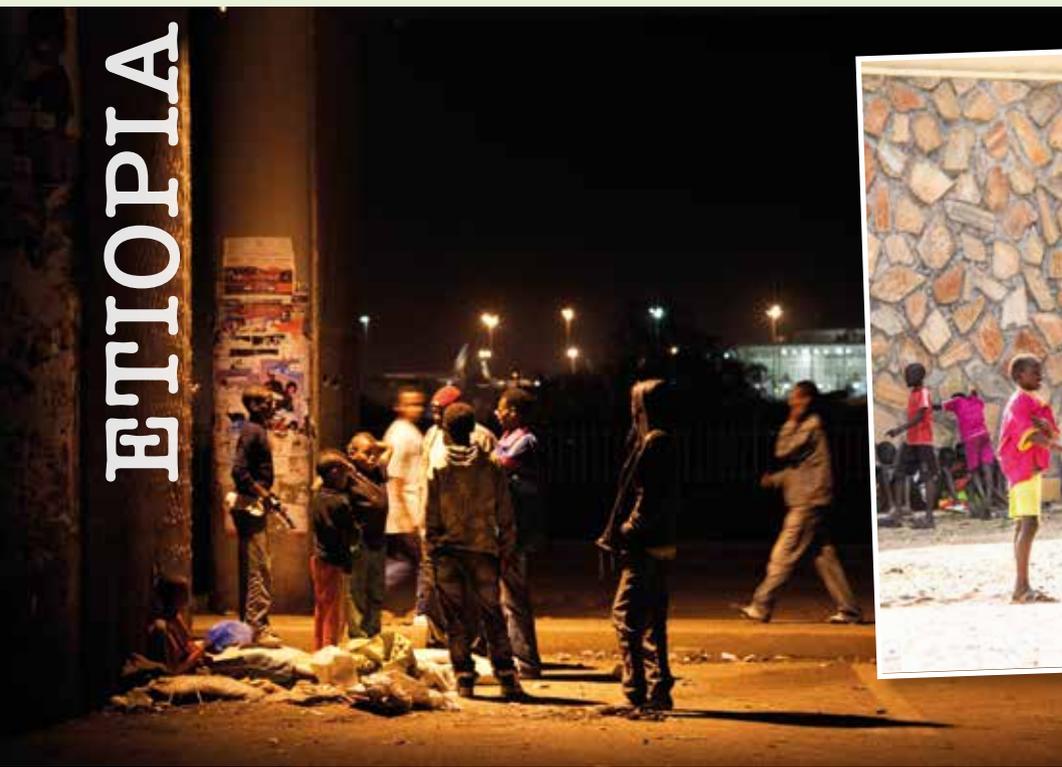
non ha buone relazioni con sua mamma perché lei non ha fiducia in lui: i due non si parlano a causa della sua esperienza in prigione. Però, all'interno della famiglia materna, ha dei buoni rapporti con una zia e con la nonna. Entrando a Lakay, accompagnato dagli educatori e dagli psicologi, **ha iniziato un percorso di riconciliazione con il passato, con sua mamma, con la sua storia.** Gli educatori sono accanto a lui ogni giorno nella costruzione di un nuovo avvenire. **Owen ha un sogno:** vuole diventare un buon saldatore e crearsi una famiglia e sta mettendo tutte le sue energie in questo nuovo progetto di vita.

Non sarà un percorso facile perché ha dei traumi profondi da superare, perché la sua situazione familiare è molto complicata e le condizioni di vita difficili (11 persone vivono in una casa di 4 stanze), ma gli operatori di Lakay sono accanto a lui per sostenerlo. A Lakay si sente bene, sta ottenendo buoni risultati a scuola. Sente di poter chiudere con il passato e divenire una persona apprezzata dalla sua comunità. ■

- ✓ **9 €** è il costo unitario a partecipante da sostenere per l'organizzazione, i pasti, il trasporto e il materiale didattico necessari nei corsi di formazione di formatori ed educatori impegnati nel Centro salesiano di recupero dei bambini di strada Lakay-Lakou
- ✓ **50 €** è il costo medio mensile per contribuire a vitto, alloggio e cure mediche nel percorso di recupero e reinserimento di un bambino di strada
- ✓ **350 €** è il costo medio unitario di un kit professionale (attrezzi, utensili e materiali di consumo) per l'avvio dell'attività di elettricista, parrucchiera/estetista, falegname e idraulico. Puoi contribuire in tutto o in parte
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Programma Haiti**

COME PUOI CONTRIBUIRE

ETIOPIA



Al Bosco Children ho imparato il perdono e il mio cuore è più leggero



Lorella Basile,
VIS - Settore
Raccolta
Fondi -
Sostegno a
Distanza

Addis Abeba, Bosco Children. **Buruk** racconta così la sua storia: "Eravamo una famiglia discretamente benestante di 3 fratelli e 4 sorelle. Tutti andavamo a scuola. Nel 2012 mio padre gestiva un'attività commerciale e gli affari andavano bene. Purtroppo negli anni seguenti ci fu un calo delle vendite e fummo costretti a chiedere un prestito che non bastò a risollevarci le sorti. Trascorrevano i mesi e mio padre non riusciva a saldare il debito. **Ancora ricordo il giorno in cui il creditore venne a riscuotere la somma di denaro.** Eravamo tutti seduti a tavola per la cena. Improvvisamente entrò un uomo e iniziò a sparare all'impazzata uccidendo i miei genitori e i miei fratelli. Io riuscii a scappare dalla porta sul

retro. Corsi per chilometri prima di raggiungere il villaggio, dove in preda alla paura decisi di saltare su un camion, per fuggire lontano. La notte trascorse lentamente, non riuscivo a dimenticare le immagini della strage della mia famiglia. **Quella notte promisi a me stesso che avrei vendicato i miei familiari.**

Il giorno dopo arrivai ad Addis. Tutto era affascinante, come avevo sempre visto in televisione, pieno di luci, gente e macchine di lusso. Ero affamato e senza un soldo. Rovistando tra la spazzatura riuscii a sfamarmi e mi riparai in un angolo della strada. Il mattino seguente venni avvicinato da un ragazzo che mi offrì del cibo e mi invitò ad incontrare un signore. **Senza rendermene conto**



ero entrato a far parte di un gruppo di ladri. Passai 6 anni sulle strade rubando per sopravvivere. Un giorno parlando con un mio amico venni a conoscenza del Bosco Children, un centro che aiuta i ragazzi ad uscire da questo inferno della vita in strada. Incontrai il Salesiano che si occupava del centro ed entrai a farne parte. In un primo momento non raccontai la mia vera storia perché avevo paura di essere mandato via. Un giorno, a seguito di un lungo dialogo, decisi di raccontare

la verità e compresi che i sentimenti di rabbia e vendetta non mi avrebbero portato lontano. **Accompagnato dal Salesiano decisi di andare a trovare l'uomo che aveva ucciso i miei genitori e di perdonarlo.** Il mio cuore tornò ad essere leggero e ritrovai la pace.

Grazie a Bosco Children ora ho un lavoro e riesco a guadagnarmi da vivere onestamente. Ogni sera prego sia per i miei cari che per la persona che li ha uccisi. Grazie Don Bosco!" ■

- ✓ **Con 15 €** consenti l'acquisto di pinze, forbici e altri utensili necessari nei corsi di formazione professionale per il recupero dei bambini di strada
- ✓ **50 €** è il costo medio mensile per contribuire a vitto, alloggio e cure mediche nel percorso di recupero e reinserimento di un bambino di strada
- ✓ **Con 200 €** regali una macchina da cucire per la lavorazione del cuoio al nuovo laboratorio di pelletteria che abbiamo realizzato a Bosco Children
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Programma Etiopia**

COME PUOI CONTRIBUIRE



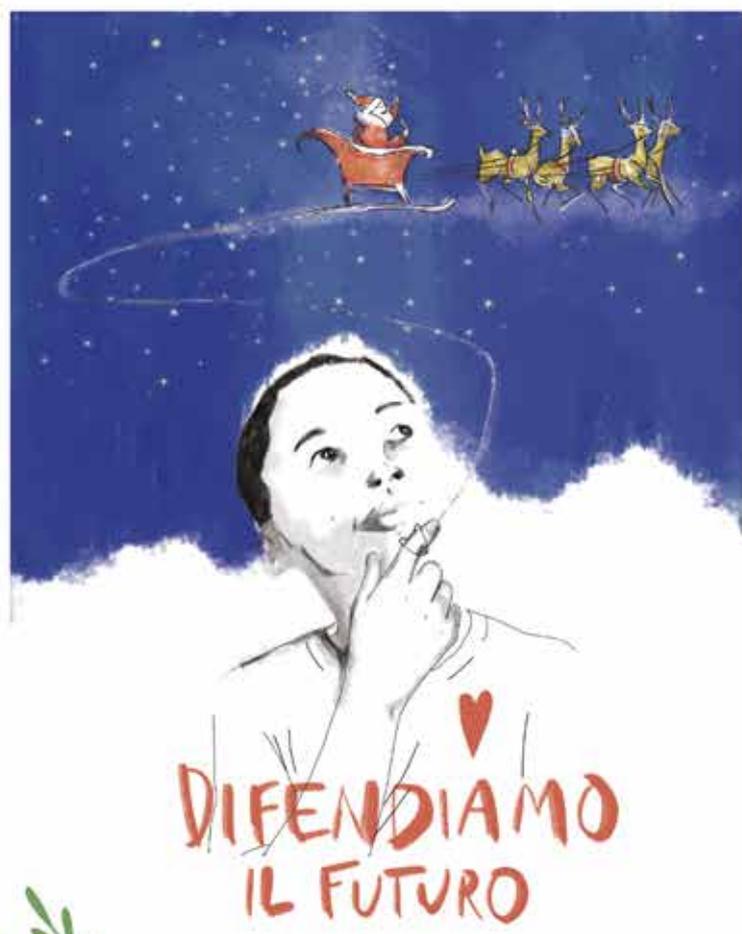
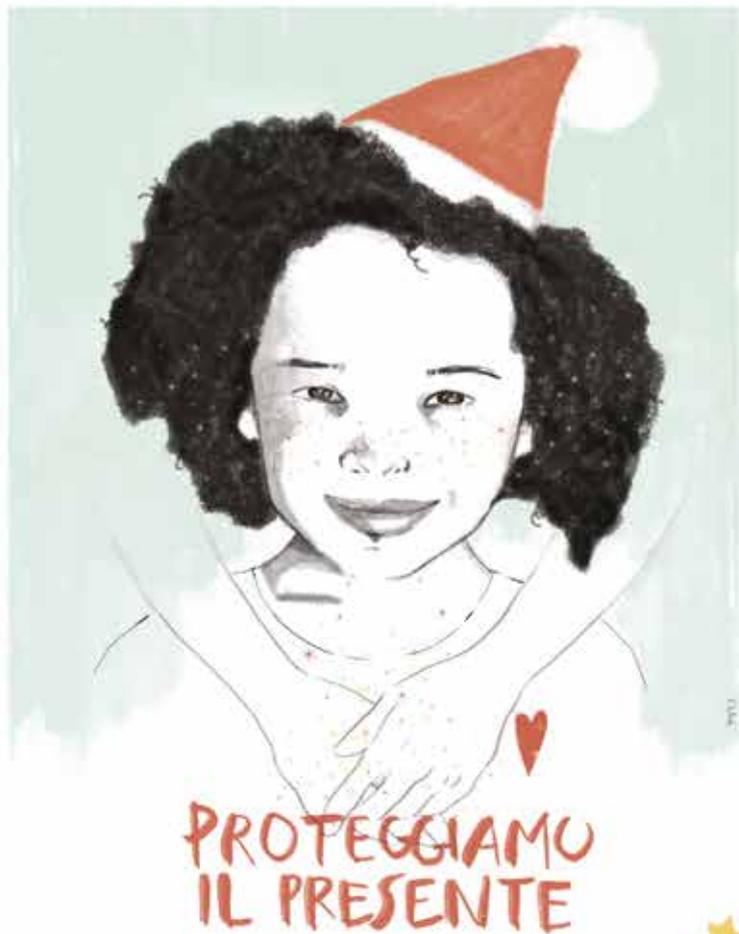
**GRAZIE PER AVERCI ACCOMPAGNATO
IN QUESTO 2019**

**Insieme ci siamo impegnati
a favore di bambine, bambini,
adolescenti e giovani vulnerabili
nei Paesi del sud del mondo,
proteggendo il loro presente
e difendendo il loro futuro.**



Insieme, per un mondo possibile.





Buone Feste

**Per il 2020 restiamo ancora insieme,
per un mondo possibile**



SCOPRI I NOSTRI PROGETTI DI SOSTEGNO A DISTANZA WWW.VISOSTENGO.IT

Don Bosco è sempre con i più bisognosi

Nome: **Amal Marzouk** Età: **25 anni** Provenienza: **Damasco, Siria**



l'importanza del tempo, dell'impegno e del donare.

Abbiamo rappresentato questi argomenti attraverso la creazione di scenette teatrali, poi in piccoli gruppi abbiamo condiviso i loro pensieri e problemi confrontandoci su come avrebbero potuto affrontarli.

Durante le giornate organizzavamo semplici giochi e insegnavamo balli di gruppo, con una grande partecipazione da parte di tutti.

Abbiamo anche distribuito piccoli e utili regalini da usare a casa che allo stesso tempo servivano ad incoraggiarli a sorridere e a divertirsi. Al termine di ogni giornata, prima di andare a casa, gli offrivamo merendine e dolcetti.

Per me è stata una bellissima e importante esperienza grazie a quello che ho vissuto con loro e imparato da loro. Prima di conoscerli **temevo che sarebbe stato difficile relazionarmi**, specialmente dopo quello che avevano dovuto affrontare durante la guerra in Siria. Ho scoperto però che tutto ciò di cui avevano e hanno bisogno è l'AMORE, questa è la chiave per accedere ai loro cuori. La cosa più interessante è stata il loro sorriso, presente sui loro volti sin dal primo momento... Vogliono solamente trovare amore, gioia e semplicità: spero li possano trovare con Don Bosco. ■

Sono con i Salesiani dal 2001 – e in qualità di cooperante da agosto 2017.

Quest'estate 2019 **sono stata in missione presso l'oratorio Don Bosco ad Al Husson, in Libano.**

Abbiamo fatto importanti attività con i rifugiati siriani che vivono lì attorno: c'erano tra i 140 e i 160 bambini siriani, la maggiore parte musulmani, poveri e bisognosi di ricevere istruzione, appoggio, assistenza.

Abbiamo deciso di proporre i temi trattati negli altri oratori del Medio Oriente perché i ragazzi coinvolti **hanno bisogno di questo tipo di formazione: rispetto, assumersi responsabilità, capire**



Maher Al Saloom
Ufficio
Pianificazione
e Sviluppo
dei Salesiani
in Medio
Oriente

Nome: **Rami Dahdal** Età: **17 anni** Provenienza: **Damasco, Siria, studente di scuola superiore**



Le attività di quest'estate 2019 sono state particolarmente importanti per me perché vi ho partecipato sia in qualità di studente sia come animatore e mi sono impegnato in moltissimi ambiti (spirituali, ricreativi ed educativi): questo è ciò di cui avevo bisogno e che avevo pianificato all'inizio dell'estate. Le attività svolte sono state l'occasione perfetta



per esprimere me stesso e fare varie esperienze. Allo stesso tempo ho fornito la stessa possibilità agli altri. L'aspetto migliore è stato che tutti abbiamo scoperto di avere dei talenti nascosti. Dal momento che frequento la scuola superiore la maggiore parte dei altri ragazzi sono più piccoli di me: ho incontrato regolarmente anche loro durante le attività e questo ha rappresentato **un'opportunità per sentire una nuova responsabilità**. Senti questo tipo di responsabilità in

molti modi qui al centro Don Bosco di Damasco e anche solo riuscire a fare un favore ad uno dei ragazzi ha significato molto per me. In generale il centro Don Bosco di Damasco ricopre un ruolo cruciale nella mia vita. **Le attività estive mi hanno permesso di continuare a praticare sport** come giocatore di basket e mi hanno fatto scoprire di avere talento per le rappresentazioni teatrali. Attraverso questi due talenti vivo la mia vita spirituale nelle attività giornaliere. ■

LIBANO-SIRIA

Mi chiamo Leila. Ho 12 anni, vengo dalla Siria e vivo in Libano

L mia famiglia ha lasciato la Siria e si è trasferita qui per vivere al sicuro e fuggire dalla guerra. La mia esperienza qui al Monastero Don Bosco durante il periodo di attività estive è stata molto bella e piacevole: ho imparato come vivere e giocare con altri bambini e come **provare gioia nonostante sia lontana da casa mia e dal mio Paese**.

Abbiamo imparato a ballare, con grande gioia. Grazie per il cibo e i bellissimi regali che ci avete offerto. Spero che questa esperienza si ripeta l'estate prossima. Grazie mille. ■



COME PUOI CONTRIBUIRE

- ✓ **Con 30 €** consenti l'acquisto di materiali scolastici e ludico-ricreativi per i bambini e i giovani siriani accolti in Libano
- ✓ **130 €** è il sostegno che in media i Centri salesiani offrono mensilmente a una famiglia siriana
- ✓ **Con 300 €** contribuisce all'avvio di un'attività generatrice di reddito a Damasco e Aleppo
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Programma Siria**

GHANA



Gianpaolo Gullotta, VIS
Rappresentante
Paese Ghana

John, il bambino che non sapeva dormire

C'era una volta un bambino di nome John, nato nella vecchia Costa de Oro, sotto il sole accecante dell'Africa. Spesso l'infanzia e la spensieratezza sono cose che diamo per scontate, come il sorgere del sole ogni giorno, ma purtroppo non è sempre così. **Suo padre decide di venderlo a dei pescatori della costa:** forse non ha il denaro per comprargli del cibo o forse non vuole proprio fare il padre, con tutte le responsabilità che ne derivano. Così John, ad appena 5 anni, inizia la sua avventura fra i flutti dell'Atlantico, che sono possenti e taglienti, da far paura anche al più impavido vecchio lupo di mare. Lui **con le sue piccole manine può lavorare bene dipanando le reti che si aggrovigliano nelle lunghe barchette** dei pescatori, spesso malconce chiglie. Relitti che affrontano il mare per pescare l'agognato pesce e rivenderlo nei mercati delle cocenti cittadine portuali, dove il puzzo si mescola al sudore e al chiasso assordante. La sua vita passa costantemente sulla barca, senza mai scendere, eternamente cullato dai flutti. Così a dirsi sembrerebbe una cosa poetica. Ma non è così, i flutti in questione man mano lo portano verso gli abissi, nel ventre di un enorme orco marino. Poi un giorno le autorità ganesi lo trovano, come tutte le matine adagiato nella barca,

sul suo letto di reti e pesci morti. Lo prelevano e lo affidano al centro Don Bosco di Ashaiman, dove accolgono i bambini di strada, ma John più che un bambino di strada è un bambino dei flutti. **John non vuole assolutamente restare nel centro, vuole tornare nel suo mondo marino, perché è l'unico mondo che conosce.** Pensa di scappare, tornare dal suo orco turchese. Non riesce a stare in un luogo chiuso con altri bambini, lui è abituato al mare aperto. E poi non comprende bene i tempi della giornata: lavarsi, mangiare tre volte al giorno e dormire... Sì, anche dormire. Infatti non riesce a dormire la notte, gli educatori non sanno perché e non riescono neanche a comunicare con lui perché John parla solo ewe, lingua parlata nell'est del Ghana, e non inglese. Con l'aiuto di un traduttore iniziano a fargli domande e si scopre che **John non ricorda di aver mai dormito**, soprattutto una notte intera. Pescare è un'attività notturna e il giorno, sotto il sole, c'è da sistemare la barca e le reti. I flutti non lo cullavano, lo tenevano sveglio: avrà dormito a momenti, a sprazzi, per tutta la sua giovane vita e quindi nella sua mente il dormire non è un'azione quotidiana, ma saltuaria.

Ho conosciuto John una sera, mi ha posto la mano sulla spalla e non l'ha staccata fino a quando non me





ne sono andato. Mi sono sentito per un attimo lo scoglio che aveva forse sognato nei suoi dormiveglia, il suo approdo sicuro. A volte fare il cooperante dà questa sensazione e se da una parte ti riempie d'orgoglio, dall'altra ti spaventa, perché ti rendi conto delle enormi responsabilità che hai facendo questo lavoro. ■

COME PUOI CONTRIBUIRE

- ✓ **Con 15 €** contribuisce al sostegno alimentare e alle cure medico-sanitarie di un bambino accolto nei Centri di protezione Don Bosco ad Accra e Sunyani
- ✓ **Con 30 €** contribuisce all'acquisto e distribuzione di un kit scolastico (quaderni, libri e cancelleria) nei percorsi di recupero e reinserimento dei bambini più vulnerabili
- ✓ **100 €** è il contributo per il salario mensile di un educatore o di un docente impiegato presso i Centri di protezione
- ✓ **250 €** è il costo di una borsa di studio annuale per l'inserimento di un ragazzo in un corso di formazione professionale o in un ciclo scolastico formale presso i Centri Don Bosco in Ghana
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.volint.it
- Bonifico su Banca Popolare Etica intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Programma Ghana**

REPORTAGE



SENEGAL
Claudia Lombardi

Da qualche parte ci sono i sogni che hai fatto...

REPORTAGE



ETIOPIA
Claudia Lombardi



HAITI
Dario Fatello

da qualche parte c'è qualcuno che li sta condividendo...



ETIOPIA
Claudia Lombardi

REPORTAGE

REPORTAGE





PALESTINA
Stefano Pinci

...ovunque nel mondo si possono realizzare!



BOLIVIA
Riccardo Giannotta



Con gli occhi dei bambini: la Convenzione dei diritti dell'infanzia attraverso il SAD del VIS

VIS e i Salesiani di don Bosco sono da sempre impegnati nella difesa dei diritti dell'infanzia puntando soprattutto sull'educazione, ritenendola il mezzo più efficace per formare la persona umana e svilupparne tutte le dimensioni.

In occasione dei 30 anni della Convenzione dei

diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, **abbiamo voluto raccontare, attraverso la voce dei piccoli e dei giovani, i nostri progetti di Sostegno a Distanza e l'impegno nella protezione e promozione dei loro diritti.** Abbiamo scelto 3 diritti che ci sembrano particolarmente significativi ed emblematici dello stile educativo di don Bosco:



Lorella Basile,
VIS - Settore
Raccolta Fondi
Sostegno a
Distanza

Art. 31 **Diritto al gioco → MA SE NON GIOCO ADESSO QUANDO POTRÒ GIOCARE?**

Art. 28 **Diritto all'istruzione → LO STUDIO È LA CHIAVE DELLA FELICITÀ**

Art. 29 **Diritto a sviluppare i tuoi talenti, le tue capacità → DEVI CREDERE DAVVERO E VERSO IL TUO SOGNO CAMMINARE!**



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Art. 31

**Diritto al gioco → MA SE NON GIOCO ADESSO QUANDO POTRÒ
GIOCARÈ?**

La dimensione del gioco è molto importante nella realtà salesiana. **Il gioco è l'oratorio, il cortile: è l'accogliere e fare stare bene il bambino tra ciò che gli piace.** È il primo passo per creare una relazione di fiducia e un percorso di crescita, di educazione e valorizzazione.

Abbiamo raccolto tante storie in Paesi dove è forte il problema della povertà che spesso implica abbandono, incapacità di soddisfare i bisogni alimentari, sanitari, educativi di tanti minori. Si tratta per lo più di giovani fragili che vivono in situazioni di strada, bambini provenienti da carceri minorili, ragazze vittime di tratta...

È IMPORTANTE RESTITUIRE LORO IL DIRITTO DI GIOCARÈ, DI ESSERE SPENSIERATI, DI DIVERTIRSI TRA PARI.

La storia di Efrem, ETIOPIA

Efrem è un bambino etiope che frequenta lo Youth Center di Mekanissa, quartiere di Addis Abeba. Il Don Bosco Youth Center cerca di prevenire che i ragazzi di famiglie vulnerabili finiscano sulle strade di Addis Abeba. Il progetto sostiene bambini e adolescenti dai 3 ai 20 anni circa, li accompagna nel loro percorso scolastico e nella loro crescita fino all'inserimento lavorativo e all'indipendenza. Per i più piccoli il centro dispone di una scuola materna interna, mentre per gli adolescenti si fa carico di tutte le spese scolastiche, retta mensile, divisa e materiale didattico. Ogni pomeriggio gli studenti possono svolgere i compiti con la supervisione di *tutors*. Viene offerto anche un servizio di assistenza sanitaria.

Ciao! Mi chiamo Efrem e ho quattro anni.

Ogni giorno vado al Youth Center dove posso stare in compagnia dei miei amici per divertirmi con loro. Sono fortunato ad aver conosciuto questo posto! In oratorio entro ed esco sempre con il sorriso, la scuola e il lavoro sono cose per i grandi mentre i giochi sono per i più piccoli: se non giochiamo ora quando mai lo rifaremo più? Invito sempre i miei amici a giocare ed insieme formiamo la squadra più forte di calcio: sono sicuro che un giorno vinceremo la Coppa del mondo!





Art. 28

Diritto all'istruzione → LO STUDIO È LA CHIAVE DELLA FELICITÀ

Il VIS e i Salesiani puntano **all'educazione dei giovani come chiave di sviluppo della persona e della società tutta.**

Gli interventi nei Paesi in via di sviluppo si concentrano principalmente sull'educazione come fattore chiave di sviluppo umano, diritto fondamentale in sé ma anche strumento di realizzazione degli altri diritti, con l'obiettivo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare le discriminazioni, anche di genere.

Abbiamo raccolto le voci di vari giovani provenienti da Paesi in cui è intenso lo sforzo, da parte dei Salesiani, di accogliere bambini e ragazzi all'interno di residenze protette e offrire loro la possibilità di studiare, di essere guidati da insegnanti qualificati e attenti, di avere aule dignitose e disporre di materiale didattico. Ai più grandi si offrono corsi di avviamento professionale per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro e dare opportunità concrete di cambiamento di vita.

La storia di Rita, REP. DEM. CONGO

Rita ha 22 anni ed è riuscita a riscattare la propria vita frequentando il centro Don Bosco a Bukavu, Rep. Dem. del Congo, e riprendendo gli studi. A Bukavu, attraverso il Sostegno a Distanza, il VIS supporta le attività del centro Don Bosco rivolte a ragazzi in situazione di strada e in conflitto con la legge.

Il cuore del centro è rappresentato dalla scuola dei mestieri: ad oggi sono 120 gli allievi appren-

disti nei quattro laboratori della scuola: costruzione, meccanica d'auto, falegnameria e saldatura. I corsi durano circa un anno, a cui segue un periodo di tre mesi di tirocinio presso un'azienda. Il centro Don Bosco accompagna i ragazzi anche oltre, verso l'inserimento lavorativo, attraverso un proprio ufficio dell'impiego, favorendo contatti con le imprese e promuovendo una formazione all'auto-imprenditorialità.



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Mi chiamo Rita. Sono la terza di cinque figli. Ho avuto una vita complicata: due gravidanze quando ero ancora troppo piccola, una vita da ribelle e lontana da casa, alcol, mio padre che ha perso il lavoro e ha lasciato mamma e fratelli da soli... Tutto questo mi ha **fatto riflettere sull'importanza dello studio per sperare in un futuro e riscattare la propria vita!**

Quando la vita sembrava giunta al capolinea, assieme a delle mie amiche siamo andate a iscriverci ad una scuola da autodidatti, abbiamo iniziato a studiare, seppur con tante difficoltà. L'esperimento è andato bene, siamo state tutte promosse, il che ci ha rese forti e determinate.

Non ci siamo fermate là: pochi mesi dopo nel gruppo è arrivata un'altra ragazza che ci ha parlato di una scuola di mestieri. L'idea mi è piaciuta e sono andata a iscrivermi al centro Don Bosco. Sono stata accettata come apprendista in meccanica auto. Al centro hanno iniziato a prendersi cura di me, a farmi desistere dal bere...

Ho seguito l'apprendistato di autista meccanico. Mi sono allontanata dalle tentazioni perché ho capito che la formazione era l'unica chiave della felicità. Grazie a tutti i formatori sono riuscita a finire i corsi, a fare uno stage di tre mesi in una officina e ad ottenere il brevetto di meccanica automobilistica: era quello che volevo!

Quando ho finito lo stage, il centro Don Bosco aveva appena comprato tre moto furgone a tre ruote, che a Bukavu funzionano da taxi (possono trasportare 5 persone). Sono stata scelta per cominciare a guidarne una. Questa attività mi ha aiutata ad essere autonoma a tutti i livelli. **Invito altre ragazze a venire al centro Don Bosco perché mi ha insegnato tanto. Ha fatto di me quella che sono. Grazie alla formazione ricevuta ho trovato un lavoro che mi permette di vivere e di procurarmi ciò di cui ho bisogno.**



Art. 29

**Diritto a sviluppare i tuoi talenti, le tue capacità →
DEVI CREDERE DAVVERO E VERSO
IL TUO SOGNO CAMMINARE!**

Lo scopo dell'istruzione è quello di **sviluppare al meglio la personalità di ciascuno, i propri talenti, le proprie capacità mentali e fisiche.** Così recita l'articolo 29 della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia. Così aveva già intuito don Bosco: l'istruzione è lo strumento per far sì che i giovani diventino "buoni cristiani e onesti cittadini". Sono tanti gli strumenti messi in atto: dall'oratorio alle scuole, ai colloqui con *équipes* specializzate per supportare i bambini nel loro percorso di crescita e di reinserimento familiare, ai laboratori per far crescere i giovani e far sperimentare loro i propri talenti... Vogliamo far crescere i loro sogni e aiutarli a realizzarli.



Da HAITI: Carpet e il suo rap sulla resilienza e la positività

Riportiamo qualche strofa di una **canzone rap composta da Carpet, un giovane haitiano,** in occasione della cerimonia di chiusura di un progetto di svi-

luppo locale. Attraverso musica e parole Carpet intona un inno a credere nella vita, nei propri sogni, a non mollare! Una bella testimonianza di giovani

che ce la mettono tutta per superare le difficoltà e costruirsi un futuro. Il VIS con il Sostegno a Distanza ad Haiti è al fianco di tanti giovani svantaggiati e supporta l'opera salesiana "Oeuvre Lakay" che si occupa del **recupero e reinserimento socio-familiare di bambini e giovani in situazione di strada** a Port-au-Prince e Cap Haitien. Questo lavoro è organizzato in **un percorso di 3 tappe: la strada, il cortile e la casa**. In strada gli assistenti sociali entrano in contatto con i bambini ed i ragazzi che

li vivono o trascorrono le loro giornate con l'obiettivo di costruire un rapporto di fiducia e amicizia e orientarli, a seconda dell'età, al "progetto cortile" che comprende uno spazio di prima accoglienza e una scuola professionale. Il **"progetto casa" si realizza al Foyer Lakay, una comunità di accoglienza educativa** in cui i ragazzi dai 15 ai 18 anni provenienti dal "progetto cortile" sono presi in carico per 2-3 anni. Durante questo periodo la comunità lavora per il loro reinserimento socio-familiare.

Se non vedi la speranza: non mollare! Tutto ti sembra nero: non mollare!

Nella tua vita scende la sera: non mollare!

DEVI CREDERE DAVVERO E VERSO IL TUO SOGNO CAMMINARE!

Un bel giorno ti svegli e hai in mente un sogno.

Non riesci a stare fermo, devi correre a realizzarlo.

Fai di tutto per afferrarlo: è una missione senza eccezione.

Come uno scalatore aggrappati con passione.

Non perdere il tuo tempo: muoviti in un lampo.

Non essere presuntuoso: gioca bene la partita, cerca la mossa vincente finché non è finita.

Perché la notte fa posto al giorno e la luce ora ti avvolge intorno.

Non mollare, ecco è arrivato il tuo momento: corri verso il tuo sogno!



Per attivare il **Sostegno a Distanza** puoi scegliere di versare la donazione in un'unica soluzione o in rate mensili. Qualunque cifra può essere destinata al SAD. Noi suggeriamo un **importo annuale di 300 Euro** oppure una **quota mensile di 25 Euro** con bonifico ricorrente.

Per effettuare la donazione puoi utilizzare a tua scelta le seguenti modalità:

- **DONA ORA** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 - IBAN IT 16Z0760103200000088182001

Causale: **Sostegno a Distanza per i diritti dell'infanzia**

Attualmente siamo presenti con i nostri progetti di Sostegno a Distanza in **Albania, Angola, Bolivia, Brasile, Burundi, R.D. Congo, Etiopia, Ghana, Haiti, Madagascar, Palestina e Senegal**.

Se vuoi, puoi indicare il Paese prescelto, diversamente l'offerta ricevuta viene inviata dove maggiore è il bisogno.

COME PUOI CONTRIBUIRE

Ma chi l'ha detto che a Natale siamo tutti più buoni?

I buoni non vanno più di moda. Questa mania del “buonismo” a tutti i costi è ormai superata. La gente non vuole avere pietà. La gente non vuole avere compassione.

Come ci ricorda l'Accademia della Crusca, il nome *buonismo* e il nome e aggettivo *buonista* entrano in circolazione e si affermano – nel linguaggio giornalistico – negli ultimi anni del secolo scorso. Ma se all'inizio essi indicavano un atteggiamento di apertura e di tolleranza nei confronti dell'avversario politico, **nei primi anni di questo secolo è andato affermandosi un nuovo significato**, che nell'uso ha ormai completamente soppiantato il precedente: esso interpreta il *buonismo* come un'ostentazione di falsa bontà, in particolare nei confronti dei migranti, di minoranze etniche e talvolta anche di chi delinque. In altri termini, come riporta anche il vocabolario Treccani, i buonisti sono “falsi buoni”, cioè persone che “ostentano benevolenza e buoni sentimenti”, anche se non si capisce a quale scopo e per quali secondi fini.

Per cui, se vieni appellato come *buonista* in fondo vuol dire che ti stanno rinfacciando un eccesso di bontà, visto come segnale di debolezza o di dab-



Luca Cristaldi,
VIS -
Direttore
“Un Mondo Possibile”

benaggine. E questo messaggio sta passando in modo sempre più radicale. **Oggi infatti il buonista si deve giustificare della sua bontà, al contrario dell'“anti-buonista” che sembra molto sicuro di sé**, convinto delle sue ragioni delle quali non deve assolutamente giustificarsi.

Ecco quindi che se capita che ti interroghi sulla *ratio* delle rigide politiche migratorie, sei un buonista. Ma anche se fai una donazione a una associazione di volontariato sei un

buonista o se uscendo dalla Chiesa fai un'offerta al povero che aspetta fuori: tu sei un buonista, lui un finto povero.

Insomma, **state attenti, soprattutto questo Natale, a non comportarvi da buoni**. Non fate azioni che potrebbero essere interpretate come buoniste. Chiudetevi in voi stessi, anzi mostrate sempre più il vostro lato “cattivista”, esibendo intenzionalmente toni aspri e cattivi pensieri.

Se poi proprio non ce la fate a non essere solidali con gli ultimi e con i più poveri, non fatelo per buonismo, ma perché credete che hanno gli stessi nostri diritti. Direi che va anche meglio. ■

Buon Natale!

• • • • • **visti da Loro** • • • • •

by RoBot

HAI SENTITO CHE IL FIGLIO DELLA VICINA E' STATO ARRESTATO MENTRE CON ALTRI RAGAZZI UBRIACHI CERCAVA DI DAR FUOCO AD UN BARBONE?



SI, E SE CI PENSO MI VIENE UNA RABBIA !!



MA PERCHE' NON ABBIAMO ANCHE NOI UN FIGLIO COSI', CHE SI DIVERTE CON GLI AMICI COME TUTTI I GIOVANI NORMALI ?



MAGARI ... INVECE QUEL DISGRAZIATO DI NOSTRO FIGLIO FA PARTE DI UNA ONG DI VOLONTARIATO !



IN UNA ONG ! DOVE ABBIAMO SBAGLIATO ?

RoBot



Insieme, per un mondo possibile.

Bomboniere solidali VIS

la gioia di condividere!

Arricchisci di solidarietà le tue occasioni speciali scegliendo le bomboniere solidali del VIS.

Prodotti unici realizzati interamente a mano nei Centri Salesiani in Palestina e in Etiopia.

**Con le bomboniere solidali del VIS
la gioia della festa arriverà lontano!**



Per maggiori informazioni visita il sito www.visinsieme.it oppure scrivi a regalisolidali@volint.it



**Quest'anno per Natale
scegli i regali solidali del VIS.**

**Donerai educazione a tanti bambini
e giovani svantaggiati
proteggendo il loro presente
e difendendo il loro futuro.**



*Per loro e per i tuoi cari l'augurio più bello
che possiamo scrivere insieme è quello di vivere
un presente sereno e di sognare un futuro migliore.*



**SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA DEL NATALE CON IL VIS
SU WWW.VISINSIEME.IT OPPURE SCRIVI A REGALISOLIDALI@VOLINT.IT**